

Il reportage

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A PESCARA
nandriolo@unita.it

Mesi fa la partita sembrava persa, mancava perfino la voglia di giocarsela. Non che oggi, a pochi giorni dal voto regionale, il centrosinistra navighi con il vento in poppa, ma la battaglia almeno la combatte e spera di spazzare via le previsioni fosche del dopo Del Turco. Il passato, con il suo carico di malaffare e di inchieste che hanno investito direttamente il Pd - provocando il primo arresto di un governatore in carica della storia della Repubblica - è sempre là, e nessuno lo dimentica. Ma il terremoto del 14 luglio, non può far chiudere bottega per fallimento. Dopo il voto regionale del 14 e 15 dicembre, verrà il turno delle amministrative di primavera, e in Abruzzo il centrosinistra governa quattro province su quattro, e una miriade di comuni grandi e piccoli. Provare a ripartire, quindi. Anche perché, qui, il dissesto sanitario che pesa sulla Regione porta innanzitutto la firma del centrodestra. Trecento milioni di deficit nel 2000. Un miliardo e 600 milioni accumulati poi dalla giunta Pace, prima che venisse eletto Del Turco. Il debito regionale complessivo? Tre miliardi e 700 milioni di euro. «L'errore - ragiona il parlamentare Pd, Giovanni Lolli - fu quello di cercare di gestire la situazione invece di denunciare la bancarotta sanitaria del governo regionale precedente». Il risultato? La tangente politica scoperta dalle inchieste e la «questione morale» che mortificò oltremodo una regione convinta che «la nuova classe dirigente di centrosinistra l'avrebbe fatta uscire definitivamente dal Mezzogiorno».

Base ed elettori del Pd - prima degli altri - avvertirono «demotivazione e scoramento». Smobilitarono, in sostanza. Situazione mutata cinque mesi dopo? «Assolutamente sì - assicura Luciano D'Alfonso, 42 anni, sindaco di Pescara e segretario Pd di provenienza Dl - Siamo riusciti nel miracolo di aver fatto diventare secondario ciò che è accaduto. Oggi è tornata ad essere evidente la competizione tra liste, coalizioni e candidati». Saranno le urne, in ogni caso, a far capire come la pensa realmente l'Abruzzo. Qui Pd, Prc, Pdc, Sd-verdi, Idv, e Socialisti gio-

cano per far vincere Carlo Costantini. Il candidato del centrosinistra, voluto ostinatamente da Di Pietro, è di provenienza democristiana come Gianni Chiodi, che punta alla presidenza per conto Pdl. Chiodi sperimentava YouTube per invitare i giovani a presentare curricula: voti in cambio di posti di lavoro. Il gioco fece scandalo e lo spot venne oscurato. Ultimo rampollo di una solida dinastia scudocrociata - anche se punta sull'immagine di chi non ha mai avuto tessere di partito - Chiodi è sotto tiro per consulenze milionarie nelle Usl abruzzesi gestite dal centrodestra. Lui, però, contrattacca: il candidato del centrosinistra - ricorda - presiedeva l'azien-

Il terremoto Del Turco

Il 14 e 15 dicembre il voto per le Regionali e l'eredità dell'ex governatore
Nell'urna il peso della questione morale

Promesse indecenti

Curricula e internet: il candidato Pdl ha chiesto voti in cambio di posti di lavoro. Lo spot alla fine venne oscurato

da regionale per il turismo. «Al contrario del suo, il mio era un incarico a titolo gratuito», replica Costantini.

Nella partita politica che si gioca tra il Gran Sasso e l'Adriatico, scende in campo anche l'Udc, che punta su Rodolfo De Laurentiis e corre in solitudine. Abruzzo test nazionale per misurare le futuribili alleanze Pd, che a Trento stringe intese con Casini e tra l'Aquila e Pescara patteggia con Di Pietro? «Il voto abruzzese avrà valore nazionale né più né meno di quanto lo abbia avuto quello del Trentino», sdrammatizza Lolli. Il 15 dicembre, in ogni caso, politici e commentatori misureranno con il termometro abruzzese lo stato di salute di governo e opposizione, o del Partito democratico, o del rapporto Veltroni-Di Pietro. Gli ultimi sondaggi davano le due coalizioni più o meno alla pari. Pdl 44%, centrosinistra 43%, con un 6% all'Udc. Anche qui, però - almeno dalle parti del Pd - le previsioni si prendono con moltissime molle, perché «in tanti non dicono come la pensano» e si teme l'aumento dell'astensionismo. Il non voto peserà

Foto di Danilo Balducci/Sintesi



La sede della regione Abruzzo

Verdetto Abruzzo lo scoglio Pd tra Sanitopoli ex Dc e Youtube

La prima prova elettorale dopo gli scandali: nelle previsioni centrodestra in vantaggio Chiodi (Pdl) e Costantini: sfida tra ex scudocrociati